



# COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 1 FEBBRAIO 2026

## IV Domenica dopo l'Epifania

LEONE XIV

### UDIENZA GENERALE

*Aula Paolo VI - Mercoledì, 28 Gennaio 2026*

#### **Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. 3. *Un solo sacro deposito. Il rapporto tra Scrittura e Tradizione***

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!*

Proseguendo nella lettura della Costituzione conciliare [Dei Verbum](#) sulla divina Rivelazione, oggi riflettiamo sul rapporto tra la Sacra Scrittura e la Tradizione. Possiamo prendere come sfondo due scene evangeliche. Nella prima, che si svolge nel Cenacolo, Gesù, nel suo grande discorso-testamento rivolto ai discepoli, afferma: «Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. [...] Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità» (Gv 14,25-26; 16,13).

La seconda scena ci conduce, invece, sulle colline della Galilea. Gesù risorto si mostra ai discepoli, che sono sorpresi e dubbiosi, e dà loro una consegna: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, [...] insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In entrambe queste scene è evidente il nesso intimo tra la parola pronunciata da Cristo e la sua diffusione lungo i secoli.

È ciò che il [Concilio Vaticano II](#) afferma ricorrendo a un'immagine suggestiva: «La sacra Scrittura e la sacra Tradizione sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo un tutto e tendono allo stesso fine» ([Dei Verbum](#), 9). La Tradizione ecclesiale si dirama lungo il percorso della storia attraverso la Chiesa che custodisce, interpreta, incarna la Parola di Dio. Il [Catechismo della Chiesa Cattolica](#) (cfr [n. 113](#)) rimanda, a questo proposito, a un motto dei Padri della Chiesa:

«La Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali», cioè nel testo sacro.

Sulla scia delle parole di Cristo che abbiamo sopra citato, il [Concilio](#) afferma che «la Tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo» ([DV](#), 8). Questo avviene con la comprensione piena mediante «la riflessione e lo studio dei credenti», attraverso l'esperienza che nasce da «una più profonda intelligenza delle cose spirituali» e, soprattutto, con la predicazione dei successori degli apostoli che hanno ricevuto «un carisma sicuro di verità». In sintesi, «la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa crede» ([ibid.](#)).

Famosa è, al riguardo, l'espressione di San Gregorio Magno: «La Sacra Scrittura cresce con coloro che la leggono». [\[1\]](#) E già Sant'Agostino aveva affermato che «uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Scrittura e uno solo è il



Verbo che risuona sulla bocca di tanti santi». [2] La Parola di Dio, dunque, non è fossilizzata ma è una realtà vivente e organica che si sviluppa e cresce nella Tradizione. Quest'ultima, grazie allo Spirito Santo, la comprende nella ricchezza della sua verità e la incarna nelle coordinate mutevoli della storia.

Suggestivo, in questa linea, è quanto proponeva il [santo Dottore della Chiesa John Henry Newman](#), nella sua opera dal titolo *Lo sviluppo della dottrina cristiana*. Egli affermava che il cristianesimo, sia come esperienza comunitaria, sia come dottrina, è una realtà dinamica, nel modo indicato da Gesù stesso con le parabole del seme (cfr Mc 4,26-29): una realtà viva che si sviluppa grazie a una forza vitale interiore. [3]

L'apostolo Paolo, esorta più volte il suo discepolo e collaboratore Timoteo: «O Timoteo, custodisci il deposito che ti è stato affidato» (1Tm 6,20; cfr 2Tm 1,12.14). La Costituzione dogmatica [Dei Verbum](#) riecheggia questo testo paolino là dove dice: «La sacra Tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa», interpretato dal «magistero vivo della Chiesa la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo» (n. 10). «Deposito» è un termine che, nella sua matrice originaria, è di natura giuridica e impone al depositario il dovere di conservare il contenuto, che in questo caso è la fede, e di trasmetterlo intatto.

Il «deposito» della Parola di Dio è anche oggi nelle mani della Chiesa e noi tutti, nei diversi ministeri ecclesiali, dobbiamo continuare a custodirlo nella sua integrità, come una stella polare per il nostro cammino nella complessità della storia e dell'esistenza.

In conclusione, carissimi, ascoltiamo ancora la [Dei Verbum](#), che esalta l'intreccio tra la Sacra Scrittura e la Tradizione: esse – afferma – sono talmente connesse e congiunte tra loro da non poter sussistere indipendentemente, e insieme, secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime (cfr n. 10).

[1] *Homiliae in Ezechielem I, VII, 8: PL 76, 843D.* [2] *Enarrationes in Psalmos 103, IV, 1.* [3] Cfr. J.H. Newman, *Lo sviluppo della dottrina cristiana*, Milano 2003, p. 104.

## APPELLO

Ieri ricorreva la Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto, che ha dato la morte a milioni di ebrei e a numerose altre persone. In questa annuale occasione di doloroso ricordo, chiedo all'Onnipotente il dono di un mondo senza più antisemitismo e senza più pregiudizio, oppressione e persecuzione per alcuna creatura umana. Rinnovo il mio appello alla comunità delle Nazioni affinché sia sempre vigilante, così che l'orrore del genocidio non si abbatta più su alcun popolo e si costruisca una società fondata sul rispetto reciproco e sul bene comune.

\* \* \*

... Il mio pensiero va infine ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Celebriamo oggi la memoria liturgica di San Tommaso d'Aquino. Il suo esempio spinga voi, cari giovani, specialmente voi studenti della scuola Flavoni di Civitavecchia e dell'Istituto Tirinnanzi di Legnano-Cislago, a seguire Gesù come autentico maestro di vita e santità. L'intercessione di questo Santo Dottore della Chiesa ottenga per voi, cari malati, la serenità e la pace che si attingono al mistero della croce, e per voi, cari sposi novelli, la sapienza del cuore perchè compiate generosamente la vostra missione nella società.

A tutti la mia benedizione!



### **MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO, MEMORIA LITURGICA DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA A LOURDES E GIORNATA DEL MALATO.**

**PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE, ALLE ORE 15.00, SANTA MESSA  
CON AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI  
INFIRMI**

(chi desidera l'unzione degli infermi, telefoni in segreteria parrocchiale negli orari di apertura). **SOSPESE LODI E S. MESSA DEL MATTINO**

# Il Messaggio per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita

*Pubblichiamo il Messaggio per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 1° febbraio 2026 sul tema “Prima i bambini!”.*

*Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio. (Mt 18,10)*

L'accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarselo” (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i



bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura.

A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che

evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta.

Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.

Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati.

Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla.

Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo.

Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.

Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull'ex-coniuge.

Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro.

Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia perché inquadriati come manodopera a basso costo dai “caporali” di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico.

Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica. Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente.

Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per vile interesse alle proprie famiglie, fino a espiantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli.

Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti.

Pensiamo ai bambini indottrinati da un'educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell'altro gruppo di potere.

Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene.

In questi e altri casi l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole "politicalmente corrette" e falsamente altruiste.

A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. "Tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?" (AL 166).

Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro *tout court*, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestino anche nei soggetti "forti" fragilità o debolezze.

Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo "casa accogliente" per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. "L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà" (AL 288). Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – "la nostra comunità ti accoglie" – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie. Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti.

Si tratta di attuare una vera "conversione", nel duplice senso di "ritorno" e di "cambiamento".

Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del "desiderio di trasmettere la vita" (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti,

catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti.

Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo.

La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

Gorizia, 23 settembre 2025

## Il Giorno della Memoria: una data, una responsabilità

*Da Il Segno di gennaio - di Andrea BIENATI - Docente di Storia e didattica della Shoah presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Milano e direttore della Didattica SSML LIMEC. 27 Gennaio 2026*

*Dalla legge italiana del 2000 alla risoluzione Onu del 2005, il 27 gennaio diventa un riferimento civile e internazionale per ricordare le vittime della Shoah e delle persecuzioni nazifasciste.  
Ne parla L'opinione del numero di gennaio del mensile diocesano*

*«27 sabato 15.30: prima pattuglia sovietica nel campo»: così, nel gennaio del 1945, la deportata politica polacca Stanisława Janowska annotò la liberazione di Auschwitz II-Birkenau.*

Il 27 gennaio è diventata la data di riferimento del Giorno della Memoria, istituito in Italia con la legge 20 luglio 2000, n. 211: "Istituzione del 'Giorno della Memoria' in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti".

Cinque anni dopo, il 1° novembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la *Resolution 60/7. Holocaust Remembrance*, che designa il 27 gennaio come "Annual International Day of

*Commemoration in memory of the victims of the Holocaust".*

Il primo articolo della legge italiana recita: «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la

persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

Ogni parola racchiude un tema di riflessione, una storia di scelte subite o prese, che hanno travolto o salvato mettendo al centro l'idea di *humanitas*.

Il secondo articolo prosegue: «In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole (...), su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo



della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere».

Dai due articoli emergono due poli dell'azione sociale e politica della legge: conservare la memoria delle vittime e del male e rendere impossibile la sua ricomparsa. L'impresa non è da poco e implica l'idea che, attraverso la conoscenza del passato, l'essere umano sappia migliorare il presente e progettare un futuro di rispetto, fraternità e pace.

Nel 1963 lo scrittore tedesco Erich Maria Remarque si esprime così: «... l'uomo come tale è sempre quello di duemila anni fa, con la sua imbecillità, la sua crudeltà, il suo egotismo. Se un uomo fosse stato in galera trent'anni, uscendo oggi non riconoscerebbe il mondo sensibile: i suoi simili però non li troverebbe cambiati». Questa provocazione potrebbe sembrare condivisibile, osservando le vicende che costellano le cronache quotidiane fatte di silenzi, paure, incuranza. Sultana Razon Veronesi, italiana ebrea sopravvissuta alla Shoah dichiarò: «Ho solo paura dell'uomo: di quanto possa essere immensamente buono o tremendamente cattivo, ma so che può sempre scegliere il bene».

Le persecuzioni e le uccisioni sistematiche ricordate nel Giorno della Memoria sono state realizzate osservando leggi che svilirono "l'Altro" a "un Diverso", da guardare con sospetto, additare, escludere e, da ultimo, etichettare come "Nemico" da combattere e uccidere in tempo di guerra. Piccoli smottamenti quotidiani nel parlare e nel pensare resero possibile per alcuni osservare queste leggi fino in fondo, fino a partecipare all'uccisione di chi era trattato come colpevole di esistere o di pensare. Anche in Italia le parole della propaganda di odio si cristallizzarono nelle leggi: quelle razziste antiebraiche del 1938, quelle che istituirono i campi di internamento italiani dal 1940, o in ordini come quello del novembre del 1943 nella Repubblica sociale italiana per i rastrellamenti e le deportazioni degli ebrei italiani e no. In un clima di obbedienza, paura, indifferenza, il fluire dell'inchiostro di leggi e propaganda portò allo scorrere del sangue delle vittime.

L'egoismo e l'indifferenza verso il dolore altrui e l'affidare le proprie frustrazioni a ideologie che potrebbero farne strumento di repressione sono ancora oggi rischi che potrebbero presentarsi nelle società della "comunicazione veloce" e della "riflessione poco profonda".

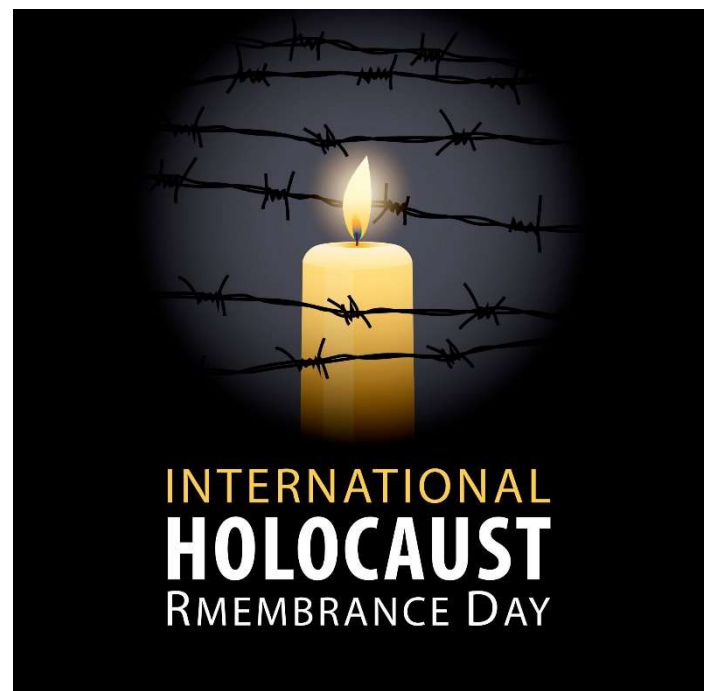
Circa sei milioni ebrei di ogni sesso ed età vennero uccisi dai nazisti in modo sistematico, legalizzato e sempre più asettico per i perpetratori, perché

“colpevoli di essere ebrei”. I nazionalsocialisti tedeschi progettarono la Soluzione finale della questione ebraica e a questa collaborarono anche gli altri Stati dell'Asse con l'adozione di politiche razziste e volte alla deportazione.

Eppure, anche in quel tempo di dittature e paura per la repressione violenta, fisica, morale e psicologica nei confronti dei dissidenti e degli oppositori, vi furono persone che scelsero di contrastare il male, mettendo a repentaglio le proprie vite. La legge italiana del Giorno della Memoria ricorda non solo la Shoah, ma le sofferenze che colpirono uomini e donne colpevoli di non pensare o agire come voleva il regime fascista. Costoro subirono la “deportazione politica” poiché coinvolti nella resistenza intellettuale, nella lotta partigiana, per avere aderito agli scioperi nelle fabbriche dell'Italia della Repubblica Sociale nel 1944, o per avere ricordato che il sentimento religioso vero dell'essere umano non può accettare compromessi con ideologie politiche autoritarie o totalitarie. Accanto a loro la

legge ricorda anche i soldati italiani che dopo l'8 settembre 1943 furono internati dai nazisti nei Lager e lì scelsero di non continuare a supportare l'ex alleato tedesco, attuando una vera e propria forma di resistenza e boicottaggio.

Nella legge italiana si ricordano anche coloro i quali nelle paure di allora agirono per salvare gli ebrei dalle deportazioni, mettendo a rischio la propria vita. Si sottolinea così che ogni individuo può scegliere di operare per il bene, aiutando e proteggendo chi è perseguitato.



Per motivi anagrafici l'abbraccio dei testimoni diretti si è fatto sempre più raro e la forza dell'ascolto parrebbe essere compromessa, ma è per questo che il futuro della Memoria deve entrare in una nuova fase: di responsabilità e non di automatismo da calendario o di dovere *ex lege*.

Tre pontefici hanno visitato Auschwitz-Birkenau: san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, richiamando con parole e meditazioni alle responsabilità individuali per un futuro fatto da persone di buona volontà custodi dell'Altro, che è ovunque, altrove e sempre.

## SOLO UN'UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ PUÒ CONTRIBUIRE A COLMARE I DIVARI

PAOLO VENTURI – [Avvenire 21 gennaio 2026](#)

Parliamo spesso di disuguaglianze come se fossero un effetto collaterale spiacevole dello sviluppo, una specie di malattia inevitabile nelle economie complesse e globalizzate.

Ma i dati freschi dal World Economic Forum di Davos, con il nuovo rapporto di Oxfam, ci obbligano a capovolgere questa storia rassicurante. Non è un incidente di percorso: le disuguaglianze non spuntano fuori per caso dal sistema, vengono costruite, tollerate e a volte persino incentivate da norme, regole fiscali e messaggi culturali che le rendono strutturali. In Italia, solo nel 2025, la ricchezza dei miliardari è aumentata in media di 150 milioni di euro al giorno – una cifra che da sola fa crollare qualsiasi favola meritocratica. Il fatto più sconcertante, però, non è solo questo boom di ricchezza, ma che il sistema fiscale permetta a questi colossi di pagare, in proporzione, meno di un'insegnante o un infermiere. Qui il paradosso si fa politico e morale: chi guadagna di più dall'ordine economico contribuisce meno a mantenerlo, mentre il peso ricade su redditi da lavoro sempre più precari. Non è per distrazione o pigrizia. Sono scelte deliberate: un fisco che favorisce i profitti sul lavoro, un modello di crescita che vede la concentrazione di ricchezza come trofeo, non come minaccia alla democrazia.

Parlare di disuguaglianze solo in termini di povertà crescente è troppo limitato. Non si tratta solo dei poveri che diventano più poveri, ma di condizioni di partenza sempre più sbilanciate, che rendono l'ingiustizia una strada dritta e prevedibile.

C'è poi un livello più subdolo, forse il più radicato: quello dell'immaginario collettivo. La disuguaglianza diventa digeribile grazie a una narrazione che santifica crescita e merito come valori puri, accessibili a tutti.

Cresci? Te lo sei meritato. Resti indietro? Colpa tua. In questo quadro, le disparità iniziali – familiari, territoriali, educative – spariscono dal dibattito

pubblico, anche se continuano a plasmare destini. Il futuro appare come una gara tra singoli, non come un

progetto condiviso. Eppure i dati dicono altro: l'origine familiare resta un predittore potentissimo di istruzione, reddito, salute, aspettativa di vita; il luogo di nascita amplifica o frena le chance; l'occupazione sale, ma la povertà no. Non è un intoppo passeggero, è il frutto logico di un sistema che accetta l'asimmetria come pedaggio per la crescita. Il pericolo maggiore è che questa normalizzazione dell'ingiustizia prosciughi la democrazia. Oxfam lo mostra chiaramente: i miliardari hanno un'influenza smisurata sulle decisioni pubbliche rispetto a un cittadino qualunque. Qui la disuguaglianza non è solo economica, ma di voce, accesso, futuro.

Se vogliamo davvero affrontarla, basta con i cerotti: smettiamola di curare gli effetti e guardiamo alle radici. Non si compensano i ritardatari dopo il danno, si riscrivono le regole del gioco – fiscalità, istruzione, equilibrio tra lavoro e capitale, eredità, riconoscimento del lavoro di cura e dei beni comuni. Serve un impegno consapevole che rimetta al centro il protagonismo della società civile organizzata e riequilibri le partenze. Un aspetto che troppo spesso ignoriamo va rimesso in primo piano: il talento è sparso ovunque nella società, le opportunità no.

Continuare a inneggiare al merito senza agire sulle condizioni che lo rendono possibile lo trasforma in un comodo pretesto per l'immobilismo.

Una società così non è solo più disuguale, ma più fragile, più povera di speranze.

Il vero nodo non è se le disuguaglianze convivono con la crescita, ma se reggono a una democrazia che pretenda di esserlo ancora. È una questione che tocca l'economia, la politica, e soprattutto la nostra responsabilità collettiva di sognare – e costruire – un futuro dove il punto di partenza pesi meno del cammino che si può fare

## Gennaio – Febbraio 2026

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					<b>31</b> Settimana dell'educazione <b>18.00 MESSA DON BOSCO IN CHIESA - CON CENA RAGAZZI E PERSONALE ADULTI - DIRETTORE DELLA FOM - FESTA CPO CON 21.00 FALO'</b>  <b>ISCRIZIONI SAGRATO E CPO FESTA S. AGATA</b>	<b>1</b> <b>16 BATTESIMO (parrocchia)</b> <b>15-18 INCONTRO CONSIGLI PASTORALE CURONE CON GIANNI BORSA</b>  <b>ISCRIZIONI SAGRATO FESTA S. AGATA</b>
<b>2</b> D.A.A.G	<b>3</b> D.A.A.G <b>21.00 INCONTRO DECANALE CATECHESI IC (Pagnano) Incontro ADO</b>	<b>4</b> D.A.A.G <b>16.30 CATECHESI ELEMENTARI</b> <b>17.45 CATECHESI MEDIE</b> <b>21 CORSO BIBLICO (Parrocchia)</b> <b>ISCRIZIONI CPO FESTA S. AGATA (FINE)</b>	<b>5</b> D.A.A.G	<b>6</b> D.A.A.G <b>PREPARAZIONE SALA MLF PER FESTA S. AGATA</b>	<b>7</b> <b>FESTA DI S.AGATA</b>	<b>8</b> <b>Ore 10.30 S. Messa con Consegna legge dell'amore.</b>  <b>15.00 CATECHESI 2° ELEMENTARE</b>

# Festa di

# SAN GIOVANNI BOSCO



## Sabato 31 gennaio 2026

ore 15:45 - 17:30 confessione 4 - 5° elementare, preado e ado in Chiesa

ore 18:00 S. Messa in Chiesa celebrata da Don Stefano Guidi, direttore Fom (Fondazione oratori milanesi)

ore 19.30 Cena in oratorio per i ragazzi - Iscrizioni su Sansone entro il 29/01/26 - Costo € 2

ore 21.00 Falò di Don Bosco aperto a tutti





CENTRO PARROCCHIALE OSNAGO  
50° 1976-2026



### CORSO BIBLICO OSNAGO

settimo cammino

Per informazioni più dettagliate, consultare il sito parrocchiale: [www.parrocchiaosnago.it](http://www.parrocchiaosnago.it)

Seconda tappa: don Franco Manzi

Mediante una presentazione essenziale di brani, temi e prospettive redazionali del Vangelo secondo Luca, scriba manifestadino, Cristo (Dante), il corso intende favorire l'ingresso progressivo nella seconda parte dello scritto. Un'attenzione particolare è riservata ai racconti degli eventi "cruciali" della passione, morte e risurrezione di Gesù. Dalla fine del Vangelo se ne coglie il suo stesso fine: essere un'«testimonianza» credente (cioè una «testimonianza» di fede messa per iscritto in un «testo») in Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Da questa fede ecclesiale, risalente ai «testimoni oculari» che vissero con Gesù e che iniziarono a predicarne il messaggio salvifico in 12-14, derivano delle «entusiasmanti» conseguenze esistenziali per noi, discepoli di duemila anni dopo, sulle quali il corso si soffermerà con cura.

seconda tappa: don FRANCO MANZI

«PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?»  
La ricerca di Gesù nel Vangelo secondo Luca

7 gennaio 2026  
"Siate misericordiosi come il Padre vostro"  
La misericordia senza condizioni del Dio-Abba nel Vangelo secondo Luca

14 gennaio 2026  
"Prese il pane, rese grazie..."  
La preghiera riconoscente e la figliolanza divina di Gesù nel Vangelo secondo Luca

21 gennaio 2026  
"Veramente quest'uomo era giusto!"  
Gli aspetti paradossali della passione di Gesù nel Vangelo secondo Luca

28 gennaio 2026  
"Due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus"  
Il riconoscimento credente del Risorto nel Vangelo secondo Luca

4 febbraio 2026  
"Un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che lo ho"  
Gli incontri del Risorto con i discepoli nel Vangelo secondo Luca

# Festa di S. Agata

Una cena solo per noi... ragazze, mamme,  
zie, nonne, dalla 1° superiore ai 99 anni



## Sabato 07/02/2026

Indossa qualcosa di **VIOLA** o **LILLA**

(accessori, foulard, spilla ...)

ore 18:00 S.Messa in Parrocchia

ore 19:30 Cena in Oratorio

Tanto divertimento e tanta allegria



**25 €** a persona **Pagamento all'iscrizione**

**Iscrizioni entro domenica 01/02**

Telefono o Whatsapp al n. 3315417295.

Presso la segreteria del cpo i mercoledì dalle 16 alle 18  
fino ad esaurimento posti

### Menù

Drink di benvenuto

Grande antipasto

Primo fantasia dello chef

Dessert

Caffè

Bevande incluse



ADOTTA  
**UNA FAMIGLIA**

**OSNAGO UN PAESE CHE SI AIUTA**

PROSSIME RACCOLTE 2026

sabato 10 gennaio

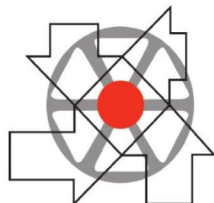
sabato 7 febbraio

sabato 7 marzo

**PASTA  
RISO  
FARINA**

**LATTE E  
PRODOTTI  
A LUNGA  
CONSERVAZIONE**

# PROPOSTE CULTURALI



Sala Cine-Teatro  
don G. Sironi  
Osnago

Gruppo Bassano



**BASSANO**

*Italian concept for your home*

www.bassano.it | 039 58084

## Invito al Teatro

41<sup>a</sup> Edizione

Sabato 14 Febbraio 2026

### **NO, INSCI GHE SEMM NO**

di Luciano Lunghi

Commedia brillante dialettale

Compagnia Teatrale L'Officina dei Sogni - Merate

Sabato 28 Febbraio 2026

### **ATTENTI A QUELLA VASCA**

di Donata Pirola

Commedia brillante

Compagnia Teatrale Non Solo Teatro - Calusco d'Adda

Sabato 14 Marzo 2026

### **LA STRANA COPPIA**

di Neil Simon

Commedia brillante

Compagnia Teatrale Studenti Bocconi

Sabato 21 Marzo 2026

### **TRUCIOLI**

del Gruppo Teatro Le Menti Fresche

Commedia brillante

Compagnia Teatrale Le Menti Fresche - Monza

Sabato 11 Aprile 2026

### **SORELLE PER SEMPRE - DONNE CONTRO LA MAFIA**

di Bruno Montrasio

Commedia storica

Compagnia Teatrale Impara l'Arte - Monza

Sabato 9 Maggio 2026

### **GRISU', GIUSEPPE E MARIA**

di Gianni Clementi

Commedia brillante dialettale

Compagnia Teatrale Juventus Nova - Belledo di Lecco

Sabato 16 Maggio 2025

### **TRE SULL'ALTALENA**

di Luigi Lunari

Commedia brillante

Compagnia Teatrale Ronzinante - Merate

2026

Inizio spettacoli: ore 21.00

Ingresso unico: 8,00 €

Tessera abbonamento

per i 7 spettacoli,

con posto riservato : 40,00 €

La tessera abbonamento è in vendita presso la biglietteria della Sala "don Giuseppe Sironi", dalle ore 21.00 alle ore 22.00, nei seguenti giorni:

**Venerdì 6 Febbraio 2026**

**Venerdì 13 Febbraio 2026**

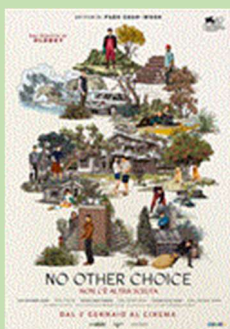
e in occasione del primo spettacolo.

Oppure contattando il numero 339 8576205 (Magni Gianluigi)



Sala Cine-Teatro  
don G. Sironi  
Osnago

## PROGRAMMAZIONE FILM



Sabato 31 Gennaio - ore 21.00  
Domenica 1 Febbraio - ore 18,15 / 21.00  
Lunedì 2 Febbraio - ore 21.00

### NO OTHER CHOICE - NON C'E' ALTRA SCELTA

**Drammatico**

di Park Chan-wook

Sabato 31 Gennaio: proiezione con presentazione e commento della critica  
Maddalena Colombo

Lunedì 2 Febbraio: proiezione in lingua originale, sottotitoli in italiano  
Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '25



Mercoledì 4 Febbraio - ore 21.00

Giovedì 5 Febbraio - ore 15.00 (nuovo orario proiezione)

### LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

**Commedia**

di Shih-Ching Tsou

## SULLE STRADE DEL DIO IGNOTO

Nella serata di venerdì 23 gennaio il Centro socio-culturale Lazzati ha incontrato in sala Sironi il teologo delle religioni e dell'ecumenismo don **Lorenzo Maggioni** che ha collaborato per alcuni anni con la parrocchia osnaghese. Tema della serata la sua recente pubblicazione dal titolo *Sulle strade del Dio ignoto. Con San Paolo nel mondo contemporaneo*.

Ad introdurre e a dare il benvenuto a don Lorenzo, felice di tornare per questo incontro in parrocchia, **Canzio Dusi**, membro del Centro Lazzati.

Don Lorenzo ha raccontato la genesi del libro e la sua volontà di parlare, oltre che di San Paolo, cercando di tenere insieme le pagine degli Atti degli Apostoli rilette e corrette con l'epistolario paolino, delle sfide della Chiesa contemporanea, cercando di far tesoro anche del magistero di papa Francesco e di inserirlo in un tempo di cambiamenti piuttosto complicati, e di donarsi in maniera più contemplativa alle persone tra cui è stato durante i suoi impegni pastorali. Don Lorenzo nell'opera riprende in particolare quattro grandi tematiche, legate al tentativo di papa Francesco di trasformare la chiesa

contemporanea aprendosi al futuro, ovvero i temi ecologico, interreligioso, ecumenico e delle sfide morali. Il titolo del testo coglie il fulcro dei primi due viaggi missionari di San Paolo, in cui la Chiesa si apre a tutti i popoli pagani e quindi alla novità di altri popoli e in cui San Paolo arriva al centro della cultura dell'epoca, Atene; la copertina, invece, sottolinea come la Parola di Dio abbia bisogno di orecchie che l'ascoltino e che vi sia la necessità di prestare ascolto anche alla Prola di Dio che viene dagli altri, dall'umanità complessa e ferita. «Questo testo parla di missione, della Chiesa missionaria, su cui tanto ha puntato papa Francesco – ha introdotto don Lorenzo – Una Chiesa missionaria, però, in un contesto sempre più complicato perché il pluralismo religioso è diventato una realtà tangibile. Questa complessità è piena di potenzialità, di cose positive, ma anche fa paura perché la complessità è difficilissima da gestire».

Don Lorenzo ha sottolineato come oggi si faccia fatica ad accogliere nelle realtà ecclesiali persone cattoliche solo perché magari vengono da altre nazioni o come loro facciano fatica a sentirsi a casa non riuscendo a esprimere il loro bagaglio di cultura e fede nella nuova situazione in cui si vengono a trovare.

«Il tentativo è quello di leggere il testo nel contesto e di far interagire il testo con il contesto e il contesto con il testo. Le parole diventano ancora più potenti quando interagiscono con un contesto» ha sottolineato don Lorenzo spiegando poi come Paolo stesso ha dovuto scoprire che il Dio in cui credeva e che credeva di conoscere era per lui ignoto.

Durante la serata ampio spazio è stato lasciato ad interventi e domande del pubblico presente, che hanno spaziato attraverso le diverse tematiche attuali trattate nel libro, tra le quali quella conclusiva formulata dal parroco don **Alessandro Fusetti**.

**V.S. Da Dentro & Fuori**



## ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio: -

Riposano nella pace: - Luigia Pulici nata a Roncello il 20/05/1934 e deceduta a Osnago il 22/01/2026

### PROGRAMMA LITURGICO della settimana della IV Domenica dopo l'Epifania

<b>DOMENICA 1 FEBBRAIO – (IV DOPO L'EPIFANIA)</b> Sir 43,23-33° / Sal 135 / Col 3,4-10 / Mt 8,23-27	Ore 8,30 - S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA per Feliz Ingrid e Meran Laura
<b>Lunedì 2 FEBBRAIO – Presentazione del Signore –</b> MI 3,1-4a / Sal 23 / Rm 15,8-12 / Lc 2,22-40	Ore 20,30 – (C.P.O.) S.MESSA per Suor Rima Nasri e per i Defunti del mese di gennaio: Zinghi Severino, Sala Ernesto, Cagnazzi Angela, Milic Gabriella, Pulici Luigia
<b>Martedì 3 FEBBRAIO -</b> Sir 36,1-19 / Sal 32 / Mc 6,1-6a	Ore 8,30 – LODI CON S.COMUNIONE E BENEDIZIONE DELA GOLA (E PANETTONI) Presiede il diacono permanente Davide Canepa Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>Mercoledì 4 FEBBRAIO -</b> Sir 40,1-8a/ Sal 8 / Mc 6,30-34	Ore 8,30 – LODI CON S.COMUNIONE Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>Giovedì 5 FEBBRAIO –</b> Sir 26,1-16 / Sal 127 / Mc 6,33-44	Ore 8,30 – LODI CON S.COMUNIONE Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>Venerdì 6 FEBBRAIO–</b> Sir 37,1-6 / Sal 54 / Mc 7,1-13	Ore 9,30 – S.MESSA CON S.COMUNIONE Ore 18,00 – Recita Rosario
<b>SABATO 7 FEBBRAIO –</b> Es 25,1-9 / Sal 96 / Eb 7,28-8,2 / Gv 14,6-14	<b>Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale</b> Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S.MESSA pre festiva per Bianchi Cecilia; Crippa Emilia; Manganini Cecilia, Giuseppe, Lina e famigliari; Brambilla Giovanni e Famigliari; Fam.Mauri-Zanetti; Panzeri Emilio (Anniversario); Cagnazzi Angela
<b>DOMENICA 8 FEBBRAIO – PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA –</b> Bar 1,15a; 2,9-15a/ Sal 105 / Rm 7,1-6a/ Gv 8,1-11	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA

### Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	691,00	Telefono parrocchia	29,00
Offerte S. Messe defunti	245,00	Materiali per pulizia CPO	40,00
Offerte per opere parrocchiali	40,00	Bollo pulmino CPO	254,00
Offerta per funerali	300,00	Manutenzione annuale caldaia parrocchia	183,00
		Attestazione antincendio scuola materna	1159,00

*Le voci fanno riferimento alla settimana dal  
18/01/2026 al 24/01/2026.*

**Chi desidera contribuire alle attività della  
Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario  
utilizzando il codice IBAN:  
IT54Z0623051650000015085887**

**PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO-** Via S. Anna 1,  
TEL. 03958129- MAIL: [osnago@chiesadimilano.it](mailto:osnago@chiesadimilano.it)

**RIFERIMENTI UTILI:**

ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 al CPO, da Martedì a  
Giovedì ore 8.30 e venerdì ore 9.30.  
Sabato Messa vigiliare ore 18.00. Domenica ore 8.30 e 10.30  
ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 -  
Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00